

TESTIMONIANZE

LA VERA BELLEZZA DI MATERA

Vergogna nazionale nel dopoguerra. Capitale europea della cultura oggi. Uno scrittore cresciuto a un passo dai Sassi ci guida nel passato e nel presente della città del momento

di Roberto Moliterni



Mi piace passeggiare per Matera, andare senza scopo a ritrovare quelle quattro pietre che hanno formato la mia idea di città e di comunità. Parto quasi sempre dalla piazza centrale: da ragazzino la vedevo dall'alto della Biblioteca provinciale in cui andavo a studiare e non potevo immaginare che oggi, lì, ci sarebbe stata (e ci sarà per tutto il 2019) la scultura di un elefante dalle zampe sottilissime disegnata da Salvador Dalí, uno che si trova sui libri.

A volte faccio fatica a riconoscermi in questa nuova città: ovunque in centro ci sono locali e rosticcerie alla moda, ristoranti e bed & breakfast e giovani che fanno corsi accelerati di inglese per poter lavorare con turisti di ogni parte del mondo. Alzo lo sguardo e vedo la nuova stazione fantascientifica progettata da Stefano Boeri e le bandiere con il logo colorato di Matera 2019. La città cambia in fretta, sta diventando un'industria turistica: si può provare

nostalgia di com'era anche solo un mese fa. Da ragazzini immaginavamo il futuro come ce lo aveva fatto vedere *Blade Runner*: macchine che volano. E quando, dieci anni fa, si è iniziato a parlare di candidare Matera a capitale europea della cultura per il 2019, a noi materani sembrava più probabile che le nostre Fiat Punto avrebbero volato e non che noi, figli della civiltà contadina, saremmo stati capitale di qualcosa, men che meno della cultura.

Molti dei miei parenti hanno vissuto in prima persona i Sassi, quel labirintico complesso di case nato un po' alla volta attorno ai monasteri e alle chiese rupestri costruite mille anni fa dai monaci d'Oriente e abitato fino agli anni '50 dai contadini. Si stava in cinque, sei, sette assieme agli animali da lavoro in case grotta scavate nella terra e che avevano solo una porta e una piccola finestra da cui prendere aria. I bambini, se



Sopra, Matera 40 anni fa. Sotto, oggi. La città ospita le opere di Dalì.

L'AUTORE

Roberto Molteni, scrittore e sceneggiatore, vive a Roma ma è cresciuto a Matera. Insieme al regista Simone Aleandri e allo scrittore Andrea Di Consoli ha realizzato *Mater Matera*, documentario sulla storia della città lucana.

dizioni accettabili. Quasi tutti, alla fine, andarono in case nuove: e questo posto che aveva brulicato di vita, di suoni, voci e oleggi, da un giorno all'altro diventò muto. Negli anni '80 per noi ragazzi i Sassi erano un luogo proibito: ci andavano i tossici e le coppiette. Ci volevo andare anche con qualche ragazza, ma ogni volta che ci provavo avevano i tacchi e mi dicevano di no, «nei Sassi si scivola» (forse mettevano i tacchi apposta). Rimase così, abbandonati, fino al 1993 quando, per l'ingegnoso sistema lirico con cui un'intera civiltà si era riformata, diventò no Patrimonio dell'Unesco. Incominciarono ad arrivare i turisti, Matera fu scoperta da Hollywood e Mel Gibson girò qui *The Passion*. Fu l'inizio del cambiamento.

Ma che cosa possiamo offrire oggi noi al mondo oltre quella cartolina che ormai tutti conoscono? Nei Sassi io ho avuto modo di vivere gli ultimi scampoli della civiltà contadina: d'estate, nel cddèr di zio, il luogo in cui si teneva l'asino, trasformato poi in magazzino, andavamo a fare le conserve di salsa. Il mio compito era prendere l'acqua dalla fontanella pubblica: una cosa che mia madre aveva fatto tutti i giorni della sua infanzia, mancando l'acqua corrente nelle case. Poi, come tutti quelli che vivevano nei Sassi si era trasferita in una casa moderna. C'è una foto del giorno in cui la famiglia di mia madre prende possesso di quella casa. Ogni tanto, quando Roma è complicata, quando patisco questo modo di vivere che mi sono scelto per trovare opportunità che a Matera era scontato che non ci fossero, la riguardo e penso che i sorrisi ingenui delle mie zie bambine e quella loro gioia semplice siano davvero un patrimonio da raccontare, più che l'omologazione del turismo, per immaginare un futuro ancora umano. Sono una lezione di come stare al mondo.

300 EVENTI PER CELEBRARE UNA STORIA IMPORTANTE

Una città che ha una storia importante alle spalle e una davanti ancora da scrivere. È il modo in cui Matera, capitale europea della cultura, vuole raccontarsi in questo 2019. In previsione più di 300 eventi, 48 settimane di programmazione, 4 grandi mostre che ci faranno conoscere le civiltà rupestri o il mondo della matematica con la figura di Pitagora, morto a Metaponto (MT). Nella città risuoneranno le note delle bande provenienti da tutta Europa e la musica di Brian Eno, l'artista che celebrerà qui il cinquantenario della sbarca sulla luna. Si inaugurerà con la cerimonia di inaugurazione il 19 gennaio. E per assistere agli eventi c'è un "passaporto" da 19 euro. Info su: matera-basilicata2019.it

non c'erano letti a sufficienza, dormivano nei cassetti dei comò dopo aver lavorato di giorno in campagna.

Il primo a denunciare la vita dei contadini lucani "dentro quei buchi neri dalle pareti di terra" è stato un pittore e scrittore che arrivava dal Nord, il torinese Carlo Levi. Fu mandato dal fascismo al confino in provincia di Matera: si innamorò di questi posti, ne scrisse nel suo libro più famoso (*Cristo si è fermato a Eboli*) e decise di essere seppellito dov'era stato confinato. Subito dopo la guerra, il suo racconto accese finalmente una luce su questa città: rappresentanti del governo vennero a visitarla. Togliatti parlò di «vergogna nazionale» e nel '52 arrivò una legge voluta da De Gasperi che prevedeva il risanamento dei Sassi. Una parte degli abitanti sarebbe andata in case nuove, un'altra avrebbe continuato a vivere lì, ma avendo finalmente con-